



Alcuni dipendenti dell'azienda

E a Mattarello si mobilita anche la Circostrizione

► MATTARELLO

L'annunciata chiusura del sito produttivo ex Hilton e ex Vestimenta, ora Centro Moda Italia di Mattarello con il conseguente licenziamento di 57 unità operative sarà all'ordine del giorno del Consiglio circoscrizionale di Mattarello nella seduta del prossimo lunedì 30 gennaio. Il consiglio valuterà il documento preparato dal gruppo Pd, depositato lunedì

23 gennaio alla segreteria della Circostrizione, sottoscritto dai consiglieri: Lorena Bridi, Daniele Postal e Alex Tomasi. Nel documento si sollecita il Consiglio circoscrizionale ad acquisire tutte le informazioni possibili sullo stato delle trattative con i lavoratori e sulle vicende dell'azienda e lo invita ad assumere tutte le iniziative idonee, nell'ambito delle proprie competenze, a sostenere le famiglie delle lavoratrici e

dei lavoratori del sito produttivo in chiusura. Chiede inoltre di sollecitare la Giunta provinciale affinché ponga in essere tutte le iniziative possibili per il reinserimento al più presto nel mercato del lavoro di tutti i lavoratori e le lavoratrici. Ritiene infatti, fondamentale fornire supporto, anche morale, alle famiglie dei dipendenti e propone una seduta straordinaria del Consiglio nella quale invitare i lavoratori e le lavora-

trici allo scopo di esprimere loro vicinanza. Infine invita la Circostrizione a monitorare il territorio, intercettando situazioni di particolare gravità economica e occupazionale, da gestire anche attraverso il canale delle associazioni, intervenendo con azioni di sostegno. Il gruppo Pd chiede a questo Consiglio circoscrizionale di essere tempestivamente informato e coinvolto sulla vicenda di cui trattasi, anche al

fine di poter condividere eventuali azioni di supporto ed esprimere attraverso atti concreti la nostra piena solidarietà. Nella premessa del documento, giudica la cessazione dell'attività, una grave perdita per il territorio di Mattarello e pone 57 persone e le loro famiglie in una situazione di grave difficoltà economica e morale; inoltre che i dipendenti in esubero sono prevalentemente donne, una categoria lavorativa che risulta già svantaggiata sotto diversi profili e che tale vicenda può creare situazioni di disagio personale e familiare anche molto gravi.(g.m.)

Ex Hilton, la Provincia ha le mani legate

Ieri l'incontro dei dipendenti con l'assessore Olivi: «Non possiamo porre paletti all'azienda». Oggi nuovo sciopero

di Gilda Fusco

► TRENTO

Tempi duri per i 57 lavoratori dell'ex Hilton di Mattarello (ora Cmi, del gruppo Calvin Klein), che rischiano il posto per via dell'imminente chiusura della sede trentina. E la Provincia ha le mani legate: «L'azienda non ha ricevuto finanziamenti da noi, a parte per normali attività rendicontate, quindi non possiamo porre nessun tipo di clausola», ha spiegato l'assessore allo sviluppo economico e al lavoro Alessandro Olivi a seguito della riunione a porte chiuse che si è tenuta tra le parti sociali e la Provincia. «Questo però non significa che non chiederemo all'azienda di assumersi le proprie responsabilità – ha specificato l'assessore – perché un'azienda che ha lavorato qui per oltre cinquant'anni deve rispettare le relazioni esistenti con il territorio e con le istituzioni». Una posizione netta, quindi, da parte delle istituzioni pubbliche, «che sanno da che parte stare», ha ribadito Olivi davanti ai lavoratori a rischio, che si erano presentati ieri pomeriggio sotto il suo ufficio in attesa dell'esito dell'incontro. «Noi abbiamo la necessità di mantenere viva sul territorio la parte più materiale



dell'impresa, che sono le persone che l'hanno portata avanti – ha incalzato – e non le lasceremo sole al loro destino».

Un destino improvviso, oltretutto, perché come ha rimarcato il segretario della Fi-

lctem-Cgil, Mario Cerutti, «venerdì scorso siamo stati invitati a prendere un caffè e a conoscere il direttore dell'azienda, e ci siamo trovati davanti la sorpresa della chiusura». «Un comportamento assolutamente discutibile – così lo

ha definito Olivi – e se pensano di prendersi anche gli applausi, si sbagliano di grosso. E nei momenti di difficoltà che si dimostra la serietà di un'azienda internazionale come quella in questione». L'augurio, quindi, è che all'incon-

» L'assessore: «La forza di questa azienda sono le persone che ci lavorano dentro e che oltretutto hanno delle competenze molto fungibili. Faremo di tutto per ricollocarli»

» Cerruti (Cgil): «Venerdì scorso siamo stati invitati a prendere un caffè e a conoscere il direttore dell'azienda, e ci siamo trovati davanti la sorpresa della chiusura»

L'incontro di ieri tra l'assessore Olivi e i dipendenti della ex Hilton Era presente anche il segretario Cgil Franco Ianeselli (foto Panato)

tro di oggi tra le parti sociali e l'azienda (alle 14.30 alla sede di Confindustria) non vengano nuovamente proposte soluzioni precostituite: «La prima speranza – ha chiarito Cerutti – è che si possa rimodulare la decisione di chiudere;

penso per esempio alla possibilità che restino in vita alcuni dei suoi settori. Altrimenti serve un ragionamento più ampio, da fare insieme con Confindustria e soprattutto con la Provincia, che può fare pressioni politico-amministrative affinché l'azienda si faccia carico del costo sociale ed economico, impegnandosi a trovare delle soluzioni occupazionali e imprenditoriali». E se la prima speranza sembra piuttosto utopistica, sulla seconda c'è qualche possibilità in più.

Ad ogni modo, l'assessore Olivi è ottimista: «In questi giorni è stata forte la percezione, anche tra le altre imprese del territorio, che la forza di questa azienda sono le persone che ci lavorano dentro, che oltretutto hanno delle competenze molto fungibili e una professionalità molto elevata». «In più – ha incalzato – in Trentino abbiamo una rete imprenditoriale che speriamo possa essere in grado, eventualmente, di reinvestire sulle competenze dei lavoratori per reinserirli nel circuito occupazionale».

Oggi, quindi, i 57 “ancora lavoratori” faranno 4 ore di sciopero: dalle 13.30, sotto la sede di Confindustria, per aspettare il verdetto.

Economia

«Cmi, soluzione collettiva»

Olivi incontra i dipendenti. Ipotesi Armani. Oggi i sindacati al tavolo con l'azienda

TRENTO Oggi sindacati e rappresentanti aziendali si siederanno intorno a un tavolo che non promette nulla di buono. È quello per la mobilità dei 57 dipendenti di Confezioni Moda Italia (Cmi) di Mattarello, che con l'anno nuovo hanno scoperto di non avere più un lavoro. Ieri l'incontro con l'assessore Alessandro Olivi, che pare aver acceso qualche speranza tra i lavoratori. «Tutte le persone con cui ho parlato — premette il vicepresidente — hanno elogiato la competenza e la produttività di queste persone. Se non sarà possibile far cambiare idea all'azienda, tutto il sistema Trentino dovrà impegnarsi per dare loro una risposta non individuale, ma collettiva». Una delle prime strade che si cercherà di percorrere è quella con Armani, il cui sito di Mattarello è collocato nello stesso fabbricato della Cmi.

Tra i rappresentanti sindacali, c'è chi è in Trentino da poco e si sorprende. «Io — ricorda Ivana Dal Forno (Femca-Cisl) — vengo dal Veneto e lì non è abituale che la politica si mobiliti in questi casi. Bene quindi l'incontro con l'assessore, mi pare abbia aiutato i lavoratori a sentirsi un po' meno soli. Ora si tratta di sedersi al tavolo e cercare di ottenere le migliori condizioni possibili pur sapendo che la situazione non è semplice». C'è anche chi è in Trentino da sempre e mostra più scetticismo. «Nulla contro questo tipo di incontri — assicura il segretario della Uiltec, Alan Tancredi — ma non attendiamoci troppo. È con l'azienda che bisogna confrontarsi e non sarà facile. Si tratta di lavoratori molto competenti nel loro campo, ma gli amministrativi del settore moda rappresentano un po' una nicchia». Più ottimi-



L'incontro
Oltre che con le rappresentanze sindacali, ieri Alessandro Olivi ha parlato anche con i lavoratori della Cmi

sta sull'utilità di un'alleanza tra sindacati e Provincia il segretario della Filtcem-Cgil, Mario Cerutti. «Alla Provincia i lavoratori chiedono solidarietà concreta e non dichiarazioni di circostanza. È necessaria una risposta in grado di replicare in maniera netta alle decisioni della multinazionale della moda e va concretizzato un progetto di reindu-

strializzazione e, se necessario, di riqualificazione delle maestranze. Questo approccio è fondamentale — conclude Cerutti — per creare una sinergia tra Provincia, sindacati e lavoratori».

Una retromarcia da parte dell'azienda è quanto meno improbabile. Cmi appartiene al gruppo statunitense Pvh (Phillips-Van Heusen corporation, con sede a New York), attivo nella produzione, nella commercializzazione e nella distribuzione di capi d'abbigliamento di pregio, in particolare a marchio Calvin Klein. Cmi, ex Vestimenta, lamenta una perdita negli ultimi sei anni di 80 milioni e ha già chiarito di non avere alcuna intenzione di attivare la cassa integrazione perché non ha prospettive di rilancio del sito di Mattarello. Pare, però, che abbia dato una vaga disponibilità a farsi carico economicamente, almeno in parte, del danno sociale che sta per arrecare al territorio.

«Non si tratta — premette Olivi — di un'impresa aiutata in passato dalla Provincia, se non in maniera marginale. Tuttavia, anche da Cmi pretendiamo rispetto per questo territorio. Chiederemo, innanzitutto, di rivedere la tempistica della mobilità. Poi di collaborare al percorso di rioccupazione di questi 57 lavoratori». Tempo e soldi potrebbero aiutare a inventarsi un rilancio che, al momento, è tutto da inventare. «Ho già chiesto anche a Confindustria — riferisce Olivi — di adoperarsi perché il capitale rappresentato dalle capacità e dalla produttività di questi lavoratori non vada sprecato. Occorre una risposta collettiva. Uno dei primi interlocutori che proveremo a sollecitare è Armani, diviso da Cmi da una sola parete».

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

